

L'indice Aibe-Censis registra la salita dal decimo all'ottavo posto

Italia un po' più attraente

Gli investitori esteri chiedono le riforme

L'Italia sta riguadagnando, anche se a piccoli passi, attrattiva per gli investitori esteri: è quanto rileva l'indice **Aibe** (Associazione italiana banche estere) con la collaborazione del Censis e l'accordo dei ministeri degli esteri e dello sviluppo economico. La valutazione è salita in maggio al valore di 43,5 da 40,3 registrato nel 2017 (47,8 nel 2015-2016 e 33,2 nel 2014) lungo una scala che va da 0 a 100. Dati che si riferiscono al periodo precedente il caso Savona sull'euro e la formazione del nuovo governo. Aumenta, inoltre, dal 28 al 31% la quota di chi giudica l'Italia più attrattiva per gli investimenti esteri rispetto allo scorso anno e diminuisce di oltre 15 punti quella di chi lo considera meno attrattivo (dal 32 al 16,7%).

Nella graduatoria delle prime dieci economie mondiali con più alta capacità di attrazione di investimenti esteri, il vertice è occupato dalla Germania (l'anno scorso al secondo posto) con un punteggio di 7,4 su una scala da

uno a dieci. Seguono la Cina (era prima) e gli Stati Uniti. Al quarto posto c'è la Gran Bretagna. Ottengono punteggi superiori a 6 la Spagna e la Francia. Quindi l'India (5,9), l'Italia (5,5 da 4,5), il Brasile e la Russia.

Tra i principali fattori che un investitore estero prende in considerazione, in prima posizione c'è il carico fiscale, che ottiene il 65,1% delle risposte. Seguono il carico normativo-burocratico (51,2%) e la stabilità politica (37,2%). Anche la flessibilità del mercato del lavoro raccoglie una percentuale significativa (25,6%).

Il principale fattore di successo dell'Italia resta l'importanza positiva attribuita alla qualità delle risorse umane, con l'82% delle risposte che assegnano un voto compreso tra 7 e 10. Al secondo posto, ma staccato di 31 punti, si colloca la solidità del sistema bancario (50% di voti), seguita da infrastrutture e la logistica. Confrontando però quanto indicato dagli investitori come prioritario nella scelta su dove investire con gli ele-



Guido Rosa

menti giudicati di successo in Italia, si evidenzia un notevole disallineamento. Infatti sono molti i fattori per i quali l'Italia ottiene voti bassi, a fronte di livelli di influenza alti per gli orientamenti delle fasi decisionali da parte degli investitori. Il maggiore disallineamento si riscontra nei fattori carico fiscale e carico normativo-burocratico, che quindi si confermano come il principale ritardo da colmare. Il vero punto di forza attribuito all'Italia, rappresentato dalla

qualità delle risorse umane, non sembra risultare un criterio fondamentale nelle scelte di investimento generale.

Dalla ricerca emerge che, per incrementare il grado di attrattiva, l'Italia deve guardare al proprio interno, procedendo sulla via delle riforme strutturali di carattere nazionale (61,9% delle indicazioni), e solo in secondo luogo perseguendo la strada di una maggiore integrazione politica dell'Unione europea (24%).

Infine, l'incertezza del quadro politico delle ultime settimane rischia di compromettere l'attrattiva. «Lo studio evidenzia un miglioramento di fiducia nei confronti dell'Italia, anche se non particolarmente convincente e non sufficiente a classificarci tra i paesi più virtuosi», spiega Guido Rosa, presidente di **Aibe**. «Centrale è l'esigenza delle riforme, chieste a gran voce non solo dall'Europa, ma soprattutto da coloro che investono nel nostro paese sostenendo il debito pubblico e le imprese private».

© Riproduzione riservata

